

Carlo Crocella

Il Cattolico e il Mago

Viaggio di un cattolico nei mondi
della spiritualità contemporanea

Edizioni Appunti di Viaggio
Roma

Indice

6	Nota dell'Editore
11	Magi e Maghi
22	Incontro con Angelo
30	La prima esperienza del divino
35	Diavoli nel motore e canti di angeli
41	Nudi e vestiti di luce
58	La scoperta dell'astrale
69	Iniziazione
76	I Consiglieri, il Maestro e il Guardiano
88	Mosè e Sirio
96	Saziare la mente
106	Aurobindo, Steiner e il teologo
106	Dalla lotta armata alla coscienza supermentale
108	Due bambine alla scuola di Steiner
116	Il teologo saggio
119	I mondi spirituali sono densamente popolati
131	Il sesso traversa i sette veicoli
152	Gli ultimi Misteri
164	Il sentiero punta in alto
164	La preghiera non concettuale
169	Il lavoro con un Maestro sufi
180	Il mantram della Croce
186	Dio

Nota dell'Editore

Da quando nel '94 abbiamo iniziato a fare libri, abbiamo percorso molta strada. Stiamo arrivando in questi giorni a quota 20 libri, un traguardo impensabile quando siamo partiti con il primo, quello di Suor Paola Rado, "Ama e lasciati amare".

Intendiamoci, quando dico molta strada mi riferisco alla strada che può percorrere una piccola Casa Editrice, come Appunti di Viaggio, che opera in una specifica nicchia del mercato editoriale, che si occupa di preghiera, di meditazione silenziosa e di ricerca spirituale. Voltandoci indietro, possiamo quindi dire di essere soddisfatti del cammino compiuto finora. Sappiamo però di aver raggiunto questo traguardo anche per l'aiuto ricevuto da moltissime persone alle quali va la nostra gratitudine. Innanzitutto gli Autori che hanno dato fiducia alla nostra iniziativa, che ringraziamo di cuore. Mi riferisco naturalmente a Suor Paola Rado, che per prima si è affidata ad Appunti di Viaggio, ma mi riferisco anche ad Autori già affermati, che spesso avevano pubblicato con Case Editrici importanti e che hanno affidato i loro lavori ad una nuova Casa Editrice, praticamente sconosciuta, che cominciava a muovere i primi passi. Questo è il caso, ad esempio, di P. Andrea Schnöller, di Suor Maria Pia Giudici, di Gianpietro Sono Fazion e di P. Mariano Ballester. Ci sono poi tanti amici che ci hanno aiutato in molti modi diversi, dal contatto con gli Autori, alla correzione delle bozze e in tanti altri modi. Li ringrazio tutti insieme, e non li cito uno ad uno, perché sono veramente tanti e rischerei di far torto a molti di loro lasciandoli fuori dalla citazione. Un ringraziamento speciale però meritano comunque Marco Molino e Giorgio Tramontini, che per alcuni anni hanno realizzato generosamente le bellissime copertine dei libri delle nostre edizioni. Ed è bello ringraziare persone generose come P. Tommaso Guadagno

SJ e sapere che esistono persone così, perché senza ricevere alcuna contropartita economica, ma solo per servire il Signore nel campo della contemplazione, si è accollato una traduzione dall'inglese di circa quattrocento pagine, che lo ha impegnato per diversi mesi, del testo del gesuita irlandese William Johnston "Mystical Theology. The science of love" che pubblicheremo nei prossimi mesi. E un'altra persona che vorrei comunque ringraziare personalmente è il mio caro nipote Umberto Cappadocia, di professione grafico pubblicitario, che ho rivisto, per "caso", dopo averlo perso di vista per alcuni anni, nel momento in cui mi chiedevo se fosse veramente possibile trarre un libro dagli "appunti" di Suor Paola Rado, dato che praticamente non sapevo fare niente: non sapevo correggere le bozze, non sapevo impaginare il testo, non avevo idea di come fare una copertina. Lui ha preso in mano la cosa e mi ha aiutato a realizzare il mio primo libro. Per me è stato un segno importante sulla direzione da seguire.

Quando una cosa si realizza con il concorso di così tante persone, senza alcuna pianificazione né capitali iniziali, ma quasi seguendo un misterioso percorso suggerito dagli accadimenti che si susseguono spontaneamente uno all'altro, credo che si possa parlare di un "miracolo", o se volete un "piccolo" miracolo, un "miracolino". Colgo quindi l'occasione per ringraziare soprattutto il misterioso "Autore" di questo piccolo miracolo.

In questi anni quindi siamo andati avanti un libro dopo l'altro fino ad arrivare a questo che avete ora fra le mani:

IL CATTOLICO E IL MAGO

Viaggio di un cattolico nei mondi della spiritualità contemporanea

L'Autore, Carlo Crocella, ha da tempo superato l'età che Dante definiva il "mezzo del cammin di nostra vita", l'età di mezzo, ed ha iniziato a voltarsi indietro per fare i primi bilanci della sua vita. Anche il protagonista si chiama Carlo, e questo rinvia subito all'intreccio fra racconto e autobiografia di cui il libro è intessuto. Finora gli sembra di aver vissuto la vita affrontando coraggiosamente le sfide che si è trovato davanti, cercando una risposta alle domande che, da quando sulla terra è iniziata l'umana avventura, si pongono ad ogni uomo che cerca di dare un senso alla propria esistenza: chi

siamo, da dove veniamo, qual è il nostro compito sulla terra, dove siamo diretti; domande che sono alla base di ogni seria ricerca spirituale. Naturalmente Carlo è stato educato dai suoi genitori alla fede cattolica, ed ha una incrollabile fiducia in Gesù e nel Vangelo, che gli anni e le diverse esperienze non hanno scalfito minimamente. È però anche mosso da una grande curiosità, che lo spinge a sperimentare le diverse “vie” spirituali che lo attirano, nel desiderio di cogliere il particolare aspetto del bene di cui ogni serio cammino spirituale è portatore. In questo modo è entrato in contatto con molte “vie” spirituali, dell’Oriente e dell’Occidente, e con tanti maestri.

Leggendo il libro, quindi, si ha come l’impressione di guardare un bel tappeto, oppure un bel quadro, dove ad un motivo principale, che potremmo far coincidere con la fede in Gesù e l’appartenenza alla religione cattolica, si affiancano lo Yoga di Yogananda e Aurobindo, il cammino dei Sufi, il lavoro di Steiner e la Teosofia, e tante altre cose. Ma, oltre a questi cammini, fanno parte del quadro anche i movimenti sorti all’interno della Chiesa cattolica negli ultimi decenni, come i “neocatecumenali” e i “carismatici”. E con i movimenti e le vie spirituali in questo quadro trovano il loro posto le persone concrete incontrate da Carlo, i tanti fratelli che cercano la Verità e, soprattutto, i maestri, alcuni famosi, altri meno. Così, leggendo il libro, capita di imbattersi in personaggi come Carolina, oppure in figure carismatiche come P. Mariano Ballester, che molti dei lettori avranno certamente conosciuto. Ogni cosa, ogni persona trovano il loro posto all’interno del quadro, nel coinvolgente racconto dell’Autore.

Potremmo riassumere l’essenza di questa ricerca citando direttamente il testo:

«Le religioni organizzate trasmettono di generazione in generazione la loro esperienza del divino attraverso forme materiali (templi, dipinti, sculture, oggetti di culto), eteriche (canti, danze, riti, preghiere che creano, attraverso la loro ripetizione, forme eteriche in cui s’incanalano le energie dei fedeli), astrali (l’appartenenza, la solidarietà, l’ammirazione, la colpa, la paura, l’orrore, la pace, la beatitudine) e mentali (dottrine). Si tratta di forme essenziali per conservare e trasmettere la fede. Andare oltre, sconfinare verso l’indicibile, non è più un fatto collettivo, di Chie-

sa, ma un'avventura individuale. Le anime che sono pronte possono osare di varcare il confine. Sono pronte quando si crea un accordo fra il dono divino e il lavoro personale. Allora il velo di nebbia si squarcia e si apre l'orizzonte senza confini della contemplazione. Allora si ricrea l'armonia rotta nel paradiso terrestre. Il corpo fisico, la corrente vitale, i sentimenti, i pensieri, sono allineati alla corrente divina che scende dall'alto: è la liberazione. Si resta ancorati nella comunità, ma questa si allarga all'intera famiglia umana. Verso la propria Chiesa si conserva l'affetto che si ha per una madre, ma il divino ti squarcia dentro, rompe tutte le barriere, in ogni uomo vedi l'immagine di Dio che vuole manifestarsi, la sua canzone. Scopri allora un'armonia fra tutte le creature che non ha nulla da invidiare all'armonia delle sfere celesti. L'invito di Cristo alla Samaritana che gli pone quesiti dottrinali ("Vedo che sei un profeta: è su questo monte di Samaria o a Gerusalemme che bisogna adorare Dio?") è proprio di andare oltre: "Viene l'ora, ed è questa, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità, il Padre cerca tali adoratori" [Gv 4, 23]».

Man mano che si va avanti nella lettura del libro, si resta piano piano coinvolti e si ha quasi l'impressione che non stiamo leggendo solo l'avventura spirituale di Carlo, ma la nostra stessa avventura: la mia, autore di queste brevi note, e la vostra, che leggete, perché, chi più e chi meno, ci siamo tutti imbattuti negli stessi cammini, negli stessi movimenti, negli stessi maestri, spinti e animati dalla medesima sete di Verità.

Leggendo questo libro, infine, si percepisce nel fondo come un invito rivolto al mondo cattolico, affinché si liberi dalle paure e dai sensi di colpa nel cercare il bene anche al di fuori della stessa Chiesa cattolica, un invito ai cattolici ad uscire dal recinto, se sentono l'esigenza di farlo, perché chi è veramente fondato in Cristo, chi appartiene a Gesù, non deve avere alcun timore, troverà Gesù in ogni esperienza di bene, e ogni esperienza di bene lo aiuterà a crescere, perché come Lui ha detto a Nicodemo:

"Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito" [Gv 3, 8].
Pasquale Chiaro

Il Cattolico e il Mago

Viaggio di un cattolico nei mondi
della spiritualità contemporanea

Magi e Maghi

Era il sei gennaio, verso le nove del mattino, ma sembrava molto più presto. La famiglia dormiva ancora, e pareva dormire tutta la città. Ah, com'è bella Roma al mattino della domenica! Senza folla, senza traffico, senza rumore, lascia levitare le sue storie dalle strade, dai palazzi, dai ruderi e pare che l'aria sia viva. Occorre entrare nello stato di coscienza adatto ed è come entrare in un altro mondo. Ma quella mattina non volevo uscire presto. Ero assorto davanti al presepio. Lo costruivo ogni anno, sempre con qualche modifica, e cercando spesso un angolo diverso della casa. Era un'occasione per contemplare il grande mistero. I Re Magi stavano ancora indietro, sulle colline di fondo. Li presi uno ad uno, con il cammello e qualche servo e li misi davanti alla capanna, oggi dovevano stare lì e porgere i loro doni.

Chissà chi erano questi personaggi? E che cosa voleva insegnare Matteo raccontandoci di loro nel suo Vangelo? Nelle chiese dicono che erano sapienti, ma forse non ci dicono tutto. La Chiesa ha sempre avuto un cattivo rapporto con la magia, e forse è reticente ad ammettere che i visitatori illustri e misteriosi che portarono doni a Gesù erano proprio maghi, astrologhi, iniziati a conoscenze esoteriche. In fondo, che differenza c'è fra magi e maghi? In latino, nessuna. In latino non esistono né due concetti diversi, né due parole, si dice "magus" al singolare e "magi" al plurale, e basta.

I re magi del vangelo di Matteo sono maghi, e rendono omaggio a Gesù senza nulla rinnegare della loro magia. La distinzione fra i due termini comincia nel periodo della controriforma, cioè solo quattro secoli fa su venti secoli di storia cristiana.

Perché allora la sapienza magica e quella cristiana si guardano di traverso? Mi ricordai che i libri del Nuovo Testamento conoscono anche un altro Mago, di nome Simone. È una storia interessante.

Non si sa di dove fosse originario, ma solo che abitava da tempo nella città di Samaria, dove esercitava la magia. La gente era sbalordita e tutti lo seguivano. Aveva una dottrina esoterica sulle varie forme della potenza di Dio, e tutti erano convinti che egli stesso fosse rivestito di una speciale forma di potenza divina, chiamata in greco “Mégale”, cioè “la Grande”.

Il suo successo fu turbato dalla venuta in città di Filippo, uno dei sette diaconi consacrati dagli apostoli. Filippo faceva cose straordinarie anche più di Simone: “Da molti invasati uscivano gli spiriti immondi, gridando a gran voce, e molti paralitici e zoppi furono guariti. Così fu grande allegrezza in quella città”.

La gente dunque credette a Filippo. Lo stesso Simone, che andava un po’ trionfante dei propri poteri, ma non era un pessimo soggetto, diventò suo discepolo assiduo e si fece battezzare. Gli apostoli, informati di questi successi, mandarono da Gerusalemme Pietro e Giovanni a far visita ai nuovi credenti. Quello che avvenne per opera loro fu così strepitoso che Simone si sentì andar fuori di testa. Quando gli apostoli pregavano per i nuovi discepoli e stendevano le mani sul loro capo, questi cominciavano ad esultare, lodavano Dio in lingue sconosciute, profetavano. A volte guarivano i malati o liberavano gli indemoniati. Si sosteneva che era lo Spirito Santo a produrre tutto questo, e che i discepoli ricevevano lo Spirito dagli apostoli.

Simone, che della magia ci campava, pensò che questo potere dovesse avere un prezzo, e offrì denaro agli apostoli dicendo:

“Date anche a me questo potere, che a chiunque io imponga le mani riceva lo Spirito Santo”.

Pietro e Giovanni si arrabbiarono moltissimo. Come si poteva pensare di comprare lo Spirito? Lo rimproverarono severamente e lo invitarono a pentirsi. Cosa che il buon Simone fece, chiedendo agli apostoli di pregare per lui. Ma da allora il suo nome rimane

indissolubilmente legato al peccato di simonia, cioè alla pretesa di comprare con mezzi materiali i beni spirituali.

Guardai i re magi. Uno era alto e solenne più degli altri, pensavo che fosse Balthasar. Forse Simone era come Gaspare, di statura media e con un filo di barba riccetta ad incorniciare il volto. Difficile che assomigliasse a Melchiorre, l'africano. Conoscevo la figura di Simone fin da quando, da ragazzo, avevo letto per la prima volta gli Atti degli apostoli. Ma a farmelo diventare simpatico era stato Angelo, una persona che avevo incontrato alcuni anni prima e che aveva cambiato la mia vita.

La casa era ancora avvolta nel silenzio di un giorno di festa. Mentre accendevo le luci del presepio e rassettavo il muschio, che il gatto anche quella notte era passato ad annusare, le parole di Angelo e le sue risposte alle mie obiezioni tornarono vividissime alla mia mente.

Era una delle prime volte che lo incontravo, e non sapevo ancora bene che cosa pensarne.

Angelo diceva che Simone era onesto e sincero. Aveva poteri straordinari, ma non ricorreva a forze demoniache e non faceva male a nessuno. Ed era in cammino. Di fronte ai nuovissimi insegnamenti cristiani, che non solo la Palestina, ma tutto il pianeta ascoltava per la prima volta, era aperto. Sapeva ascoltare. Ed era anche umile, perché sapeva riconoscere che Filippo, Pietro, Giovanni avevano una marcia in più. Si fece battezzare, diventò discepolo di Filippo. Lui che era il primo nella città di Samaria, accettò che i primi fossero loro.

“Per queste sue buone disposizioni - mi disse Angelo - Simone ricevette un compito: quello di lasciare a tutte le generazioni future due insegnamenti. Il primo è che i beni spirituali non si comprano; il secondo è che i poteri cristiani si trovano in una sfera completamente diversa da quella dei poteri magici. Egli accettò questo compito con coraggio e in solitudine, sapendo che gli sarebbe costato l'esecrazione delle generazioni future, che lo considerarono il primo dei simoniaci.

“Fin dall'inizio della sua storia - proseguì Angelo - il cristianesimo incontrò la magia sul suo cammino. Il primo incontro, quello

dei Magi a Betlemme, fu un momento felice: era la sapienza magica che riconosceva la gloria di Gesù e lo accreditava di fronte a tutti gli uomini. L'incontro con Simone fu di diverso livello. Simone era un mago abile, ma non ancora sapiente, e faceva fatica a capire. D'altra parte non doveva essere facile capire che lo Spirito Santo di cui viveva la Chiesa primitiva non era dello stesso ordine delle potenze cui si rivolgevano i maghi.”

“Che cosa intendi - chiedi - per potenze di diverso ordine?”

“Pietro e Giovanni non protestano contro la magia, ma insegnano che la rivelazione di Gesù Cristo si pone su un altro piano. Le operazioni magiche, potremmo dire, si compiono nell'ambito della natura. Gli uomini dovevano cominciare a capire che Gesù Cristo aveva aperto un nuovo livello d'esistenza all'umanità e al cosmo. È il livello della soprannatura, il campo energetico di Cristo destinato a permeare tutto il mondo.

Le lettere di Paolo insistono molto su questo punto. Gesù non è una potenza fra le tante e neppure un angelo o un arcangelo. Egli esiste dall'eternità insieme con il Padre, è la prima di tutte le creature, il primo dei risorti, insomma ha il primato in tutto e da questo suo primato noi possiamo lasciarci permeare. In prospettiva, Cristo sarà tutto in tutti e il mondo apparirà come il suo pleroma, come la sua aura, permeato della sua gloria.”

“Non hai ancora risposto alla mia domanda: quali sarebbero queste potenze di diverso livello?”

“Lo imparerai per esperienza. Adesso non sei pronto”.

Quando parlava così mi faceva proprio arrabbiare.

“E speriamo che sia un'esperienza positiva. Ma tu non dovresti avere nulla da temere. Non esistono magie cattive, fatture, malocchi che possano danneggiare chi si è lasciato possedere da Cristo. Perché, e anche tu dovrai impararlo, gli uomini possono portare il centro della propria consapevolezza a diversi livelli.

Ci sono persone materiali, centrate a livello fisico, altre - ricordi la protagonista del film *Il raggio verde?* - sono centrate a livello eterico. Poi ci sono le personalità melodrammatiche, centrate sulla

sfera emotiva. Gli intellettuali vivono prevalentemente nella sfera mentale e capiscono solo i ragionamenti”.

“Che altro ci sarebbe da capire?” chiesi pungente.

“Non hai mai conosciuto quegli intellettuali da caricatura che si beano dei loro ragionamenti e non capiscono se la loro compagna è triste, non godono di un’emozione artistica, e pretendono di intellettualizzare ogni esperienza?”

Capii che stava parlando di me. Era meglio non essere pungenti con Angelo. Diceva che quando si è pungenti si dichiarano apertamente i propri punti deboli. Aveva una percezione molto acuta di quanto avveniva nell’interlocutore e sapeva leggere molto bene al di sotto delle parole, e anche al di sopra. Le parole, diceva, sono solo uno dei mezzi di conoscenza. Ma non c’era nessuna sfumatura di cattiveria nei suoi attacchi. Era come se mi aprisse gli occhi perché io mi vedessi com’ero veramente. Era dolce e severo nello stesso tempo, e non si alterava mai, come se qualcosa lo ponesse al riparo dai mutamenti d’umore.

“Oltre il livello intellettuale, continuò, ce ne sono altri. Gli uomini ordinari sono ancora così ottusi che possono al massimo percepire questi livelli ulteriori come un unico livello, che potremmo chiamare spirituale. In realtà sono una serie di livelli di coscienza, che hanno in comune solo il fatto d’essere superiori al livello mentale. Pensa all’estasi di fronte al quadro della Gioconda, o a quello che provi quando a febbraio esci dalla città, arrivi in un posto, scendi dalla macchina, e trovi un prato pieno di margherite aperte al primo sole dell’anno. Fa parte di questa serie di livelli anche la condizione in cui ti trovi quando vai a messa e fai la comunione: non puoi ragionare, perché non ci capisci niente, non ti emozioni, perché non è la prima volta e ci sei abituato, però resti lì, aperto, e percepisci una realtà diversa, che non è mentale”.

“La magia - concluse - opera prevalentemente a livello della sfera emotiva, qualche volta può utilizzare quella mentale. Ma non c’è fattura magica che possa colpire chi è centrato nell’etere di Cristo, e non c’è demone che possa raggiungerlo”.

Mi faceva sempre una strana impressione sentirlo parlare. A volte sembrava un teologo, altre volte un santo, altre ancora un mago. Qualche volta temevo che non fosse un buon cristiano. Ma imparai presto a riconoscere che questo timore veniva dalla mia sfera mentale, mentre i miei livelli sopramentali non ci facevano caso. Ora lo considero un sapiente, proprio come uno dei re magi. Forse un giorno farò un presepio in cui i re magi saranno Angelo, Gandhi e Rumi, il sufi contemporaneo di Dante.

Ma allora Angelo non mi dava ancora tutta questa sicurezza.

“Vorrai ammettere - dissi - che nel corso della sua storia la Chiesa ha avuto un rapporto prevalentemente cattivo con la magia. I maghi distoglievano la gente dalla fede e dall’impegno di una vita virtuosa, promettendo beni terreni con l’aiuto di vari tipi di entità, demoni, spiriti, o come altro li volessero chiamare. La magia è un residuo del paganesimo, e ancora oggi in molti paesi è una specie di religione antagonista del cristianesimo. Pensa ai riti voodoo e macumba...”.

“Niente è completamente cattivo e in ogni cosa si può scoprire la sua base sana e pulita, che utilizza forze e leggi create da Dio per il bene dell’umanità e di tutti gli altri ordini di creature. Gli uomini, nella condizione ordinaria, conoscono distinguendo. È la conseguenza di centinaia di migliaia d’anni in cui per sopravvivere hanno dovuto vagliare: erba buona, erba cattiva, seme buono, seme cattivo, animale buono, animale cattivo. È diventata una forma della mente: i concetti si dividono in giusti e sbagliati, quello giusto si tiene e quello sbagliato si scarta. Così, scoperto il messaggio di Cristo, gli uomini che l’hanno accolto hanno rinnegato con furore tutto il resto, comprese quelle cose che derivavano da coscienze sincere e in ricerca. Solo ai nostri tempi, dopo il Concilio Vaticano II, i cattolici hanno cominciato a guardare con simpatia al lavoro preparatorio che si è fatto in altri contesti religiosi. Qualcosa di simile c’era già stato con l’umanesimo, ma quella volta è finita male, con la caccia alle streghe.

“Nonostante questo atteggiamento di fondo, in qualche

momento la magia fu bene accolta nella Chiesa. Alcuni papi del rinascimento la praticavano, e sul pavimento della cattedrale di Siena è rappresentato Ermete Trismegisto, il mago più ammirato di tutta la storia. Alcune stanze vaticane, dipinte dal Pinturicchio per Alessandro VI, raffigurano Ermete e le Sibille accanto a Mosè, e altri espliciti riferimenti magici. Urbano VIII nel 1628 chiese a Tommaso Campanella di fare una pratica magica per contrastare i pericoli che avrebbero potuto derivare da un'eclissi. Sembra di poter dire che la Chiesa ha diffidato della magia perché le sue versioni popolari più diffuse erano spesso in contrasto con la morale, e qualche volta anche con la fede. Se i maghi si facevano pagare per far del male agli avversari del cliente, o per offuscare la ragione o la volontà di qualcuno, è chiaro che la Chiesa doveva combatterli. Se poi lo facevano attribuendo il proprio successo ad entità indipendenti dal piano divino rivelato in Gesù Cristo, essi erano responsabili di rallentare lo sviluppo del piano divino, conferendo la propria forza a quella di entità separate. Se infine costruivano teorie teologiche, spesso queste diventavano incompatibili con la fede.”

Non potevo capire tutto delle parole di Angelo. Spesso ripeteva le cose più volte in momenti diversi. Mi capitava di accorgermi che un argomento che stavo ascoltando era già stato ripetuto molte volte. Ma un certo giorno quella stessa cosa mi appariva completamente diversa, luminosa come una rivelazione.

“Vuol dire che sei in cammino, mi spiegava. Le qualità della tua anima (anzi, dovrei dire del tuo organismo animico) si vanno affinando e aprendo. La stessa cosa può avere effetti diversissimi detta a persone che si trovano in tappe diverse del loro cammino. Per questo è stato detto di non gettare le perle ai porci, né le cose sante ai cani. È la disciplina dell'arcano. Gesù riconobbe giusto il modo di procedere dei maestri che proibivano di rivelare a chiunque determinate conoscenze spirituali. Una verità spirituale comunicata a chi non ha una conformazione animica abbastanza matura per riceverla, nel migliore dei casi non serve a nulla. Ma può anche darsi che induca una reazione contraria, di ripulsa, di critica, di

sarcasmo. E ostacoli così la piana evoluzione dell'animo verso livelli di coscienza superiori”.

Nonostante Angelo avesse evidentemente una cultura molto vasta, e qualità psicologiche e intellettuali particolarmente acute, ero restio ad accogliere il suo punto di vista sulla magia.

“Non conosco bene la storia del rapporto della Chiesa con la magia, dissi, ma oggi mi pare molto rischioso accogliere certi punti di vista. La fede è mistero, e mi sta bene. Ma la base del soprannaturale è la natura e la base del misterioso è nella solida capacità di ragionare. Senza il controllo di un sano spirito critico, l'uomo non è al riparo da truffe e illusioni. Bisogna considerare che la gente è credulona e potrebbe essere ingannata. Se poi è vero che i maghi possono evocare i demoni, vedo solo danni in ciò che potrebbe derivarne. Penso anche all'astrologia. La gente cerca nell'oroscopo quello che dovrebbe cercare nelle proprie qualità interiori: sicurezza, impegno, resistenza alle avversità, progetti. Anche la fortuna, per me, proviene solo da un animo saldo.”

L'ultima cosa che avevo detto mi pareva particolarmente buona. Respirai l'aria marina che la brezza portava sul terrazzo della casa di Angelo e mi sprofondai nella sedia pieghevole che Maria, la sua compagna, chiamava, un po' esagerando, poltrona. Maria arrivò portando una bibita. Angelo guardava il mare con gusto.

Ebbi una strana sensazione. Sì, senza darne il minimo cenno fisico, Angelo stava ridendo delle mie parole. Rideva con affetto, percepivo il suo riso interiore anche se non muoveva un muscolo del viso. La sua compassione mi innervosiva. Ma il fastidio fu superato dal compiacimento di essere riuscito a leggere dentro di lui. Anch'io stavo dunque camminando e le mie “qualità animiche”, come lui diceva, si stavano aprendo.

“Sono perfettamente d'accordo con te - disse. E capii che avrebbe usato le mie parole per ritorcerle contro il mio ragionamento. - Lo spirito critico serve come controllo, ma la mente dialettica, la razionalità discorsiva, non è l'unica via di conoscenza. Poco fa annusavi l'aria e percepivi il benessere delle forze eteriche del mare, ti

spfondavi nella poltrona, e conoscevi una certa sensazione tattile, leggevi nel mio animo - stavo apposta fermo vicino alla balaustra sullo sfondo del cielo e del mare perché nessun movimento fisico ti distogliesse dall'osservazione animica -. Tutte queste conoscenze hanno bisogno del controllo della mente. Lo spirito critico le deve vagliare. Ma oggi lo spirito critico è così acuto che può impedire qualsiasi scelta, e anche la scelta di non scegliere. Se fosse un computer andrebbe in blocco, bisognerebbe chiamare un tecnico e cambiare istruzioni e percorsi. Lascia che la tua anima faccia tutte le esperienze di cui è capace, e poi tieniti saldo allo spirito critico per vagliarle e restare con i piedi per terra. Perché, come dici giustamente, ci sono truffe e illusioni. Ma queste sono dappertutto. Forse che non sono ingannate le nostre emozioni dai notiziari e dalla pubblicità? Se in una coalizione politica si fa una discussione confrontando proposte diverse, i giornali la racconteranno come "spaccatura", e molti, caricati emotivamente, andranno a comprare il giornale. Forse non è ingannata la nostra mente da tutte le dichiarazioni che personaggi pubblici rilasciano per secondi fini? Sono gli stessi rischi che s'incontrano nei campi esplorati dalle facoltà superiori dell'anima.

"In realtà - continuò - tu sei restio ad ammettere che si possa sperimentare qualcosa dei mondi spirituali. La fede è mistero, hai detto. Ma chi ti ha detto che il mistero non possa essere sondato neppure in piccola parte da qualche facoltà umana? Fino a tutto il XVII secolo si è ritenuto il contrario. Poi gli intellettuali cattolici, per contrastare il razionalismo, si sono fatti un po' razionalisti e hanno posto il limite delle facoltà umane nell'intelletto. Eppure tu poco fa hai letto dentro di me, e di questo non puoi dare nessuna spiegazione razionalista.

"«I maghi possono evocare i demoni», hai detto. E in questo modo, tra parentesi, ammetti che ci sia qualcosa di reale nelle operazioni magiche. Ma pensa: se i demoni sono quelle entità terribili, con forza analoga a quella degli angeli, di cui parla il catechismo, non hanno bisogno dei maghi. Possono operare anche tramite l'intelletto o qualsiasi altra facoltà umana. La fame, la miseria, le guerre, le

stragi, l'intolleranza sono manifestazioni demoniache enormemente superiori a quelle che si potrebbero esprimere attraverso la magia. D'altra parte, se Dio ha creato il mondo in modo che alcune forze reagiscano all'opera magica, è bene che l'uomo le scopra e impari ad usarle. Le potrà usare bene o male, ma Dio ha scelto di lasciarci liberi.

“E veniamo all'astrologia”.

Era un torrente inesauribile. Come certi oratori che chiedono compiaciuti al pubblico di intervenire, ma alla prima domanda riprendono il microfono e, con la scusa di rispondere, lo tengono per un'altra mezz'ora. Ma non mi annoiava. Avevo sete delle cose che diceva. O, forse, semplicemente della vibrazione che emanava parlando.

“Quello che si dice per la magia vale anche per l'astrologia. L'astrologia si basa sull'attribuzione di particolari influenze ad oggetti celesti. Alcuni, specie in passato, consideravano queste influenze dovute ad entità spirituali che per qualche ragione erano collegate a determinate figure od oggetti celesti. Il tema è molto vasto, e non voglio parlarne adesso. In fondo, è marginale. Voglio solo ricordarti, visto che sei così sensibile alle autorità teologiche, che Tommaso d'Aquino trattò dell'astrologia e concluse che “astra inclinant, non necessitant”: dalle stelle viene un'inclinazione, non un destino. Dunque ci sono influenze astrali, ma noi restiamo liberi. Certo, non siamo liberi di non avere quelle influenze. Come non siamo liberi di fronte ad una certa eredità biologica che ci fa avere i capelli neri, o di fronte alle cose che hanno plasmato la nostra psicologia nei primissimi anni di vita. Se conosciamo queste influenze, siamo più liberi. Se conosco che cosa dei miei stati d'animo è riconducibile ad influenze astrali, posso utilizzare queste energie anziché esserne succube. Un giorno può capitare che un amico, o magari tua moglie, dica qualcosa da cui ti senti profondamente ferito, nell'intimo. Ma se sai che Marte sta transitando in congiunzione con il suo Sole di nascita e in quadratura con la tua Luna, puoi capire che la forza armata di Marte si è congiunta con il suo io (rappresentato dal Sole) e sta in cattivo aspetto (quadratura) con la tua sfera emotiva (lunare). Allora, se sai che quel transito dura poche ore (per quel che riguarda

la luna), o pochi giorni (secondo la velocità degli altri pianeti), puoi decidere di non pensarci, in attesa che la sensazione spiacevole passi, oppure di approfondire la conoscenza del tuo punto debole, che ti lascia così vulnerabile. In entrambi i casi tu maneggi le energie come un Mago, salendo dalla sfera emotiva a quella mentale. E comunque non starai ad arrovellarti elaborando fantasie. Capisci che questo è ben diverso dal credere alle stupidaggini degli oroscopi pubblicati sui giornali: anche qui, ci vuole il controllo dello spirito critico!”

Il volto di Angelo sfumò nella mia memoria sovrapponendosi a quello di Balthasar. La casa si era risvegliata e due bimbe stavano arrivando nei loro pigiamini per scoprire i regali portati nella notte da personaggi misteriosi.